

# De Sfroos

## Paladino lariano del vernacolo

L'artista: «Non può tornare dove vince la cultura multiethnica»

Si può fare Sanremo senza Pippo Baudo, ma il *Festival del dialetto* senza Davide Van De Sfroos, no. Nemmeno Bonolis potrebbe rubargli il posto quando si tratta questo argomento. La sanno bene gli organizzatori, Regione Lombardia e Piccolo Teatro di Milano, che da domani al 9 marzo saranno in scena con *Volgar eloquio*, manifestazione che annualmente coinvolge decine di artisti da ogni parte d'Italia, come Toni Servillo, Franco Branciaroli e Marco Paolini. Una delle giornate più interessanti sarà proprio quella che il 9 marzo vedrà salire in cattedra il nostro Davide per una lezione-spettacolo all'Università Cattolica di Milano. Con Patrizia Laquidara, i Taranta Power e i Teka P, in serata darà poi vita, al Teatro Dal Verme, sempre a Milano, a un grande concerto finale.

Davide non si sente un "docente", ma capisce quanto sia diventato importante un suo intervento quando ci sono questi tipi di rassegne.

«Il mio percorso artistico - dice il cantautore di Mezzegra - deve moltissimo al dialetto, che da sempre è la lingua di ogni mia canzone. Ma non sono tra coloro che pensano che sia una materia da imporre a tutti i costi. Ci sono piccoli paesi dove il dialetto è ancora molto radicato, ed è giusto conoscerlo e provare a conservarlo. Farlo nelle grandi città, dove la cultura multiethnica ha il sopravvento, sarebbe anacronistico». «È però strano - aggiunge - come un tempo nelle scuole si dicesse ai ragazzi di non parlare in dialetto mentre ora si tengono corsi per farlo conoscere. Ben vengano, fa parte della nostra sto-

ria, ma non si può pensare di tornare indietro; i ritmi di oggi non lo consentono. Un conto è conoscerlo come patrimonio storico, un altro è pensare che torni come lingua diffusa».

Fra i tanti nomi del festival, mancano Enzo Jannacci e Nanni Svampa. «Vero - afferma De Sfroos - ma Svampa è stato recentemente a casa mia dove ha girato uno spezzone del film-documentario che sta realizzando per raccontare la sua storia artistica. Gli sono molto legato».

Domani Davide sarà a Genova, città da dove partirà il suo tour teatrale che il 27 marzo approderà, dopo 4 anni, al Sociale di Como. È una tournée che lascia molto spazio ai racconti all'improvvisazione, al dialogo con il pubblico. «La piazza è bella perché regala molte energie - commenta De Sfroos - pe-

rò solo l'intimità dei teatri, che sono una sorta di camera d'ascolto, riesce a regalare quella libertà artistica di cui hanno bisogno certe canzoni».

Tra una data e l'altra, il 29 maggio De Sfroos troverà anche il tempo per partecipare alla manifestazione "Insubria Terra d'Europa", in un incontro intitolato *Scegliere una Terra, parlare la sua Lingua*, che si terrà al teatrino di Varese. L'estate gli lascerà invece un po' più di respiro, il festival musicale itinerante, tornato unico, e cioè quello organizzato dagli assessorati provinciali al Turismo e ai Grandi Eventi, non avrà più Davide come direttore artistico. «Hanno fatto altre scelte, va bene così - dice - È stata una bella esperienza, premiata dal pubblico, alla quale lo scorso anno ho partecipato con grande entusiasmo».

Maurizio Pratelli



Sopra, Patrizia Laquidara. Sarà in concerto con Davide Van De Sfroos (in alto)

**La rassegna**

Il cantautore della Tremezzina protagonista di "Volgar eloquio"